

**CONGRESSO INTERNAZIONALE  
PER GLI ANIMATORI OFM DELLA  
PASTORALE VOCAZIONALE**

**INSTRUMENTUM LABORIS**

*“IN VERBO TUO”*

ASSISI, S. MARIA ANGELORUM, 7-29 OCTOBRIS 2000

Roma, 15 Marzo 2000



## PRESENTAZIONE

*Prot. 089343*

Carissimo,

con il mio fraterno saluto di Pace e Bene Ti invio l'**Instrumentum Laboris "In verbo tuo"**, che abbiamo preparato per il Congresso Internazionale degli Animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni. Come ben sai, detto Congresso verrà celebrato in Assisi dal 7 al 29 Ottobre 2000 (Cfr. Lettera del Ministro Generale, Prot. 088115). Tutti i partecipanti dovranno trovarsi ad Assisi il giorno 7 pomeriggio. In una successiva Lettera Ti verranno inviate informazioni più dettagliate.

L'**Instrumentum Laboris (IL) "In verbo tuo"** è stato elaborato tenendo presenti le risposte al Questionario che Vi abbiamo inviato in data 4 Aprile 1999. A detto Questionario hanno risposto 79 Entità. Le risposte, dato che provengono da Entità di tutti i Continenti e da situazioni molto diverse, ci sembrano sufficientemente rappresentative.

Con le Vostre risposte la Segreteria Generale per la Formazione e gli Studi ha fatto un Primo Abbozzo di **Instrumentum Laboris**, presentato alla Commissione nominata dal Definitorio Generale con il fine di elaborare l'**Instrumentum Laboris** per il Congresso. La Commissione era formata da noi tre Frati, che lavoriamo nella Segreteria Generale per la Formazione e gli Studi: Fr. Ernest, Fr. Rubén ed il sottoscritto, dai Frati: Massimo Fusarelli, Frank Peters, Manuel Buiza e Francis Tebbe. Francis però non ha potuto partecipare alla riunione. Alle Vostre risposte la Commissione ha aggiunto le proprie riflessioni dove si tratta della Identità della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) e dove viene esposto l'Itinerario della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV). Ha anche elaborato le "Tracce di riflessione". In tutto il resto ha cercato di riflettere, il più possibile, le Vostre risposte.

Terminato il lavoro di redazione dell'**Instrumentum Laboris**, ora Ve lo inviamo perché Voi, Ministri e Animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), che parteciperete al Congresso, prendiate un primo contatto con il testo che ci servirà di base alle riflessioni che faremo durante la Seconda Settimana del nostro incontro in Assisi.

Approfitto dell'occasione per ringraziarVi, Ministri e Animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), del Vostro

interesse per il Congresso. Fino a questo punto hanno confermato la partecipazione al Congresso 103 Animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV). Approfitto anche dell'occasione per manifestare il mio ringraziamento a tutte le Province che hanno risposto al Questionario e alla Commissione che ha elaborato l'**Instrumentum Laboris**.

Su tutti coloro che hanno collaborato attivamente alla preparazione del Congresso e su tutti coloro che vi parteciperanno scenda copiosa la benedizione del Signore.

Fraternamente,

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm  
*Segretario Generale  
per la Formazione e gli Studi*

Ai Ministri Provinciali  
e agli Animatori della Pastorale Vocazionale (CPV)  
Loro SEDI

## INDICE

### Presentazione

*Lettera del Segretario generale per la Formazione e gli Studi* ..... 3

### Instrumentum laboris

#### *I Realtà dalla quale partiamo e suo influsso sulla risposta vocazionale*

- La situazione ambientale ..... 5
- Tracce di riflessione..... 13
- La realtà delle vocazione nell'Ordine dei Frati Minori ..... 13
- Tracce di riflessione..... 18

#### *II Luci e ombre della Cura Pastorale delle Vocazioni nell'Ordine dei Frati minori*

- Segni positivi ..... 18
- Tracce di riflessione ..... 21
- Segni negativi ..... 22
- Tracce di riflessione ..... 24

#### *III Vero un Progetto della Cura Pastorale delle Vocazioni*

- Identità della CPV ..... 24
- Tracce di riflessione ..... 27
- Priorità pastorali ..... 28
- Tracce di riflessione ..... 31
- Itinerario della CPV ..... 31
- Tracce di riflessione ..... 36

### *Tracce di riflessione*

- La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) presuppone un “itinerario”.
- Quale giudizio Ti sembra meriti l’itinerario“ proposto?
- Con quali elementi lo arricchiresti?
- Quali elementi elimineresti?
- Quale itinerario seguite nella vostra Entità?

### **SIGLE E ABBREVIAZIONI**

CCGG: Costituzioni Generali O.F.M.  
CPV: Cura pastorale delle vocazioni.  
PG: Pastorale giovanile.  
RFF: Ratio Formationis Franciscanae.

# **I**

## **REALTÀ DALLA QUALE PARTIAMO E SUO INFLUSSO SULLA RISPOSTA VOCAZIONALE**

### **1. La situazione ambientale**

La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) non dipende solamente dagli sforzi che i Frati fanno in questo campo e dalle possibilità su cui possono far conto, ma si vede condizionata da fattori esterni e interni alla vita religiosa e francescana, che normalmente non dipendono da coloro che più lavorano nella Pastorale Vocazionale.

Fra questi fattori le risposte al Questionario ne sottolineano quattro, come i più importanti: La società in generale, il mondo dei giovani, la chiesa e la vita religiosa e lo stesso Ordine dei Frati Minori.

#### *1.1. La società in generale*

Ci troviamo sulla soglia di un nuovo tempo e di un nuovo millennio. Il mondo moderno e postmoderno, come è logico con differenze fra le cosiddette società moderne e le società tradizionali, si caratterizza, fra le altre cose, per i seguenti fenomeni:

1.1.1. Il momento in cui ci è toccato di vivere è un tempo confuso, ma allo stesso tempo un tempo affascinante. Viviamo dei cambiamenti culturali impensati, dei vertiginosi processi sociali e culturali e, allo stesso tempo, assistiamo alla nascita di culture e sottoculture, di nuovi simboli e stili di vita. E’ anche una epoca favorevole ai profeti, poeti, esoterici, apocalittici e futurologi di varia provenienza.

1.1.2. Molti popoli del mondo, non solamente dell’Europa o dell’America del Nord, si trovano di fronte a fenomeni che molti considerano il disarmo e crollo dei grandi valori che hanno caratterizzato, almeno finora, la cultura occidentale. Fra questi valori bisogna citare : la “filosofia” del mercato, del neoliberalismo e dell’individuo orientato verso la competizione. Non possiamo nemmeno dimenticare che in molte parti del nostro Pianeta si continua ad impiegare la violenza della guerra e che sono molti coloro che devono fuggire dai loro luoghi di origine.

1.1.3. La famiglia ha perso gran parte del suo influsso sull’individuo. Questo influsso è stato sostituito, almeno in parte, da quello di altre istituzioni della società: amici, lavoro, educazione. D’altra parte la famiglia è meno numerosa: la diminuzione delle nascite sembra toccare, benché in modo diverso, quasi tutti i Paesi e tutti i Continenti.

1.1.4. Le culture “settoriali” e “regionali”, in vigore finora, si

dissolvono e si mescolano fra di loro. Nasce così un pluralismo culturale illimitato, un pluralismo ideologico di nuovi sistemi di relazioni e di valori, che frequentemente si traduce in relativismo: qualunque opzione viene presentata come un valore.

1.1.5. La Chiesa, almeno in molti Paesi in cui prima aveva un certo protagonismo e perfino monopolio nella gestione della società, ha perso capacità di influsso nella detta gestione. L'influsso che la Chiesa aveva nel passato è stato sostituito, almeno in gran parte, dall'influsso della scienza, dando luogo alla società industriale. Negli ultimi decenni, tuttavia, anche la scienza ha perso la sua inattaccabile autonomia e si è resa socialmente disponibile ed il suo influsso, che caratterizzava la società moderna, è stato sostituito dall'individuo, rivolto molte volte su se stesso e con difficoltà ad ascoltare l'altro, un individuo le cui maggiori aspirazioni tante volte si riducono alla autorealizzazione, all'essere felice, costi quello che costi, al fare quello che vuole; allo sfruttamento pieno.

1.1.6. Il protagonismo senza limiti dell'individuo da origine alla cultura del soggettivismo, fortemente edonistica e che assume il soggetto come criterio e misura di qualunque scelta di vita.

1.1.7. Nasce così la "società del rischio", la "società dell'avventura". In questa società l'esperienza immediata, l'immagine e la sensazione si convertono nella "religione civile". La propria vita si forma e si regge secondo valori culturali e religiosi, ma non secondo modelli uniformi già esistenti (famiglia, tradizione, religione, Chiesa), di fronte ai quali l'uomo d'oggi si sente più libero di prima, tanto da fare le sue scelte senza tener conto della lista di valori, in maniera selettiva e individualistica: un po' di Buddismo, un po' di New Age, un Capitolo del Nuovo Testamento, un corso di meditazione orientale, una lettura su San Francesco, ecc.... Il problema del postmodernismo non è l'assenza di religione, ma la mescolanza di vari elementi di diverse Religioni e il "consumo" rapido di questi elementi, quasi alla stregua del "fast food".

E' chiaro che in una società in cui dominano gli aspetti che abbiamo indicato influisce necessariamente sulla risposta vocazionale. La nostra stessa vocazione e le vocazioni che vengono alla vita religiosa, non possono far a meno di percepire l'influsso di tutti questi fattori. E' Dio che sceglie e chiama, ma la risposta è condizionata dal contesto familiare, culturale e morale nel quale vive colui che è chiamato.

Dalle risposte al Questionario emergono le seguenti cause che contribuiscono alla crisi delle vocazioni, soprattutto nei Paesi Occidentali:

**Abbassamento dei valori morali della società**, causato dal materialismo, dal benessere, dall'edonismo e dalle altre conse-

creta per la vita francescana, il Promotore della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), o la persona che effettua l'accompagnamento, deve essere un Frate che possieda una conoscenza profonda di Francesco; un senso, egualmente profondo, di appartenenza alla Fraternità francescana, e una grande illusione, al fine di trasmettere agli altri una forma di vita che da senso alla sua esistenza.

In questo momento del suo itinerario vocazionale è necessario che il giovane senta accanto a sé "un fratello maggiore nella fede e nel discipolato" che "condivida il pane con lui" (Cfr. Lc 24, 13-16: il pane della fede, della esperienza di Dio, della ricerca faticosa; che condivida con lui la propria vocazione, non per imporgliela, ma per confessare la bellezza di una vita che si realizza secondo il progetto di Dio; che gli indichi il pozzo di acqua viva (Cfr. Gv 6, 6...) al quale il giovane possa saziare la sua sete di pienezza; che gli testimoni la propria opzione e gli dia relazione – non necessariamente a parole – del suo cammino vocazionale, gli indichi la presenza di Gesù che passa accanto a lui (Cfr. Gv 1, 36) e lo conduca da lui (Cfr. Gv 1, 14-42.45; 4, 29).

L'azione di questo accompagnatore, che in ogni momento deve sentirsi semplicemente come mediatore fra la libertà di Dio che chiama e la libertà dell'uomo che può rispondere positivamente o negativamente a questa chiamata, si può articolare in tre momenti: Educare, formare, discernere.

In tutto questo processo di *accompagnamento* si deve prestare speciale attenzione ai seguenti settori:

- maturità umana;
- maturità affettiva e sessuale;
- maturità della fede.

*Contenuti di approfondimento nella fede:*

- confronto con le grandi figure della Bibbia;
- vita cristiana come vita in Cristo;
- sequela di Cristo come anima e forma dell'agire morale del credente.

*Contenuti francescani:*

- maturità del cammino vocazionale di San Francesco;
- la missione;
- l'identificazione con Cristo;
- itinerari di preghiera con San Francesco. *Medios:*
- acompañamiento personal más intenso;
- tiempos prolongados de acogida en la Fraternidad.

*Mezzi:*

- accompagnamento personale più intenso;
- periodi prolungati di accoglienza nella fraternità.

*Attività:*

- iniziazione alla preghiera.

altri.

Per questo il dialogo personale con una persona dell'Équipe della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) è imprescindibile. Sono importanti, anche, i gruppi vocazionali specifici: riunioni vocazionali con profonde esperienze di preghiera, testimonianze, gruppi di riflessione e preghiera bibliche, ecc.. Fra questi gruppi vocazionali specifici, in alcune regioni o paesi, può essere ancora valido il Collegio Serafico o Seminario Minore.

E' importante che durante questo periodo il Candidato non perda il contatto con altri gruppi giovanili, all'interno dell'ambito dove stava.

*Contenuti di approfondimento nella fede:*

dimensione vocazionale dell'atto di fede;  
iniziazione alla "lectio divina" e alla Liturgia;  
integrazione della fede nella storia, della Parola nella vita, per una spiritualità incarnata.

*Contenuti francescani:*

luogo e valore della fraternità;  
senso di vita secondo il Vangelo;  
conversione permanente;  
lo Spirito Santo agente vocazionale;  
spirito delle beatitudini e i poveri.

*Mezzi:*

itinerari vocazionali, gruppi di riflessione e approfondimento...

*Attività:*

periodi di accoglienza in fraternità, esperienze di inserimento e di lavoro con i poveri...

### 3.3. *Accompagnamento: Opzione ed incorporazione iniziale*

L'accompagnamento è la fase più delicata dell'itinerario vocazionale. Il suo obiettivo fondamentale è che il giovane faccia un'opzione concreta per la vita francescana, incorporandosi istituzionalmente alla stessa.

Qui il compito del Promotore della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), o di altro membro della stessa, è fondamentale. In questa fase è necessario un accompagnamento personale, da persona a persona, da cuore a cuore. Se l'itinerario pedagogico vocazionale è un viaggio che mira alla maturità della fede, allo stadio adulto dell'essere credente, quando s'arriva a questa fase è necessaria la presenza di un accompagnatore che conosca il cammino, la voce e i passi di Dio, un "esperto nelle vie che portano a Dio, per poter così accompagnare gli altri in questo percorso" (VC 66), uno che sia mediatore nella scoperta del Dio che chiama e si fa vicino a ciascun uomo. E se l'accompagnamento mira ad una opzione con-

guenze della società del consumo, dove ognuno trova soddisfazione a tutte le tendenze legittime ed illegittime. In una tale società non c'è molto spazio per una vita di rinuncia, di povertà volontaria, di castità per il Regno e di vita trascendente, così come la vuole vivere la vita religiosa.

**Cambiamenti profondi nell'istituto della famiglia:** diminuzione del sentimento religioso o, quanto meno, delle pratiche religiose; cambiamenti nelle relazioni fra i componenti della famiglia a causa di: esigenze di studio, di lavoro, di tempo libero, compreso anche lo spazio materiale delle abitazioni; la diminuzione delle nascite che, benché in modo distinto, sembra toccare tutti i Paesi e Continenti. Per queste e molte altre ragioni, la famiglia, che prima era l'humus" naturale delle vocazioni, oggi non sembra più essere tale. Sono sempre più frequenti i casi in cui i genitori si oppongono alla vocazione dei loro figli.

**I cambiamenti nella scuola.** Questa è una struttura che si è trasformata radicalmente e che si ripercuote fortemente sugli atteggiamenti dei giovani di fronte alla vita in generale, e alla vita religiosa o francescana in particolare. La nuova organizzazione, i metodi pedagogici, la mentalità sociale, etica e scientifica, l'influsso personale del Professore, ecc..., sono tutti elementi che modificano, in maniera impreveduta, il mondo personale ed ambientale dell'adolescente e del giovane, e che pertanto influiscono, a volte in maniera decisiva, sulle sue opzioni esistenziali e vocazionali.

#### 1. 2. *Il mondo dei giovani*

I giovani, destinatari privilegiati della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), sono molte volte le vittime più vulnerabili della società appena descritta. Ma non è facile parlare dei giovani in generale, e non è nemmeno esatto. La "gioventù" non è una costante antropologica, ma dipende dalle società e, in definitiva, da ciascun giovane in particolare. E' per questo che talvolta è meno arrischiato parlare di "cultura giovanile" postmoderna, della quale fanno parte i giovani di oggi e dalla quale provengono i nostri Candidati.

La "cultura giovanile" di oggi, tenendo conto delle risposte alle domande del Questionario sui giovani del nostro ambiente (Cfr. 1,1 - 1,3), può essere caratterizzata da alcuni comportamenti tipici e da alcuni modi di agire caratteristici:

1.2.1. Dio fronte alla "cultura giovanile" dell'era moderna, con la sua fede essenzialmente intatta nel progresso, la "cultura giovanile" postmoderna è dominata dallo scetticismo e, molte volte, dalla perdita dell'illusione e dell'utopia. E' una cultura "vittima del realismo".

1.2.2. La "cultura giovanile" postmoderna porta molti giovani a diffidare sia dei grandi "miti" del passato, che delle promesse di

futuro, diffonde il “credo” nell’effimero delle istituzioni, - inclusa la Chiesa -, delle strutture familiari, delle promesse degli uomini. In questo modo, per molti giovani non costituisce più la regola il trovare la propria identità in un settore tradizionale (professione, famiglia, religione).

1.2.3. Da questa “cultura giovanile” postmoderna si distacca la denominata “Identità composita” (ricostruita a mosaico) - che è composta da molte parti e da esperienze parziali e non segue un modello integrale già esistente -, la Identità frammentaria.

1.2.4. Molti dei giovani che fanno parte di questa “cultura giovanile” postmoderna sono spaventati dal decidere una volta per tutte e dal decidersi in maniera vincolante per tutta la vita. Per molti giovani il vincolo, l’identificazione e l’impegno sono sempre parziali. Molti di loro si adattano ad alleanze temporali, “part time”, salvaguardando sempre la propria sovranità personale.

1.2.5. I giovani che sono vittime della cultura condizionata dal soggettivismo, trovano difficoltà a porsi domande fondamentali sulla vita e sul futuro. Si accontentano di dare risposta alle proprie necessità e di soddisfare le esigenze per conservare alta la propria immagine. D’altra parte la maturità sembra ritardare, a causa fondamentalmente del prolungamento dell’adolescenza.

1.2.6. Questa “cultura giovanile”, tuttavia, non ha trascinato dietro di sé tutti i giovani. Non si può negare che ci sono dei giovani con grande capacità di generosità, di entusiasmo e di fedeltà. Ci sono giovani che desiderano vivere “a fondo” la propria vita, dedicandola totalmente a Dio ed agli altri. Ci sono giovani che hanno una forte sensibilità per la preghiera, che hanno un grande desiderio di radicalità e autenticità per le loro opzioni di vita e che prestano grande attenzione ai valori dello spirito. Sono molti, anche, coloro che si mostrano interessati alla giustizia, alla solidarietà con i poveri e che sono sensibili alle “provocazioni” che ci provengono dagli ultimi.

1.2.7. L’avversione di molti giovani alle grandi istituzioni ed alle “sante” tradizioni, non significa, come deplorabilmente si ripete molte volte, che nella gioventù postmoderna ci sia soltanto del narcisismo e dell’individualismo estremi. Al contrario, in molti giovani c’è una grande capacità di impegno, altruismo, solidarietà, con un forte desiderio di conoscere sempre di più e meglio il Carisma del nostro Ordine, ma con notevoli difficoltà, molte volte, nell’accettare le sue strutture e le sue tradizioni.

1.2.8. Queste potenzialità sono spesso accompagnate da fragilità e instabilità psicoaffettiva; da facilità allo scoraggiamento e da notevoli difficoltà nell’accettare gli altri così come sono. Molti giovani si manifestano molto legati alla famiglia o ai gruppi da cui provengono e con un certo spirito individualistico e bramosia di

La figura di Gesù;  
I distinti ministeri, a partire dalla comunione e dalla missione ecclesiale.

*Contenuti francescani:*

La figura di Francesco;  
La sua conversione.

*Mezzi:*

Riflessioni bibliche a carattere vocazionale;  
Materiali vocazionali per la catechesi;  
Audiovisivi vocazionali.

*Attività:*

Visite a fraternità francescane;  
Giornate vocazionali;  
Tavole rotonde su temi vocazionali.

### 3.2 Proposta: Adesione iniziale ad una chiamata specifica

Questa fase ha come obiettivo specifico l’adesione progressiva ai valori propri della vita sacerdotale o religiosa, in generale, e della vita francescana in particolare.

Dentro il processo di discernimento vocazionale, la proposta è la tappa più lunga ed importante. In essa si pretende che il giovane che si sente attratto dai valori della vita francescana, possa arrivare, attraverso un’offerta adeguata, ad una adesione a detti valori. La proposta è un aiuto a scoprire il progetto di Dio sulla vita delle persone ed un invito a rispondere con generosità.

In questa tappa è importante che il giovane:

partecipi attivamente alla vita della comunità ecclesiale;  
venga iniziato all’ascolto sapienziale della Parola di Dio;  
sia iniziato alla preghiera personale;  
partecipi attivamente alla Liturgia.

Tutto ciò favorirà atteggiamenti di ascolto, riflessione, apertura a Dio, senso della sua presenza, in modo tale che il giovane possa rispondere alla domanda fondamentale di questa tappa: “Signore, che cosa vuoi che io faccia?”

E’ in questa fase che inizia il lavoro della Pastorale Vocazionale propriamente detta. Spetta agli agenti della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) curare e provocare il passaggio dalla fase dell’annuncio a quella della adesione iniziale. Anche qui la vita dei Frati in fraternità svolge un compito fondamentale. Essa diventerà proposta, quando essa sarà aperta all’accoglienza, all’ascolto dei segni dei tempi e attenta alle autentiche esigenze dei giovani.

La proposta deve creare nel giovane un atteggiamento di riflessione su se stesso, mettendolo a confronto con i valori del Vangelo, e deve portarlo a strutturare la sua personalità attraverso un’autentica e realistica relazione con Dio, con se stesso e con gli

### 3.1 ANNUNCIO: Il Vangelo della vocazione

L'annuncio ha come obiettivo generale il far sì che i giovani scoprano il valore positivo della vita consacrata e ministeriale, in generale, e della vita francescana in concreto.

In questa fase è fondamentale rafforzare bene:

- la fede come sequela di Gesù;
- il senso ecclesiale e comunitario della fede;
- che il senso ecclesiale e comunitario si vive attraverso i diversi ministeri e carismi;
- che fra questi diversi carismi della comunità cristiana c'è il carisma francescano..

L'annuncio trova il suo "humus" naturale nella Pastorale Giovanile (PJ). Per tale ragione gli agenti della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) devono realizzare un profondo sforzo per ottenere che si intensifichi in tutti gli ambiti del processo educativo della fede – gruppi di catecumenato, movimenti apostolici, lezioni di religione, riunioni, esercizi spirituali, ecc.. – la riflessione vocazionale, e questo non solo fra i giovani, ma anche fra le famiglie – catecumenato degli adulti, movimenti matrimoniali, pastorale familiare, ecc.. – e gli educatori.

In questa fase i diversi agenti della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) devono porre il giovane di fronte a tre domande fondamentali: Chi sono io? Come seguire Gesù? Per quale missione seguire Gesù?

Gli agenti diretti dell'annuncio devono essere, oltre le famiglie e gli educatori, che sono sempre da coinvolgere, tutti i Frati della Fraternità provinciale e tutti coloro che, nei distinti ministeri che svolgono, hanno contatto diretto con adolescenti e giovani nei processi educativi della fede. L'annuncio tocca appieno la vita dei Frati e delle Fraternità, dato che è la comunicazione dei valori umani, cristiani e francescani che motivano e ispirano l'essere e il fare dei Frati e delle Fraternità, la loro vocazione e la loro missione. Sono i Frati coloro che, vivendo in fraternità, realizzano l'annuncio del Vangelo della vocazione.

Spetta all'animatore della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) e alla sua équipe, soprattutto, il compito di sensibilizzare e richiamare alla mente di tutti i Frati della Provincia la loro responsabilità nell'annuncio della vocazione e, al tempo stesso, di procurare loro i materiali adeguati per tale annuncio: catechesi, testimonianze, ecc...

Come nei momenti seguenti, anche nell'annuncio si deve prestare particolare attenzione alla maturità umana e a tutti gli elementi che la favoriscono. Altri aspetti da tenere in conto sono:

*Contenuti di approfondimento nella fede:*

protagonismo, che sembrano più marcati oggi che in passato e che, spesso, impediscono loro di collaborare con gli altri e di accettare dei progetti comunitari.

1.2.9. In molti casi la loro vita spirituale è minata dalla difficoltà di distinguere fra festa e vita quotidiana, fra momento forte e vita ordinaria. Tutto ciò ha grande ripercussione sulla fedeltà ad un impegno assunto. La loro religiosità è, molto spesso, sentimentale, senza una solida base.

Come abbiamo detto prima rispetto alla società, anche ora dobbiamo dire che la "cultura giovanile", che abbiamo appena finito di descrivere, influisce in modo chiaro sulla opzione vocazionale dei nostri giovani.

Secondo le risposte al Questionario, gli elementi di questa "cultura giovanile" che sembrano influire maggiormente, in senso negativo, sulla risposta vocazionale sono:

**La dinamica della provvisorietà**, unita al senso di sperimentazione e di ricerca costante, benché in relazione con i valori che fino a quel momento sembravano fissi e definitivi. Da questo ambiente nasce la resistenza di molti giovani all'impegno definitivo, quasi un'allergia ad impegnarsi in uno "stato di vita" sia questo matrimoniale, sacerdotale o di consacrazione nella vita religiosa. Dalla cultura di provvisorietà nasce il desiderio di tenere sempre una porta aperta ad altre possibilità. E' chiaro che essendo la vita religiosa una consacrazione specifica alla profetia del definitivo, dell'escatologico, la dinamica della provvisorietà suppone una grande difficoltà per le vocazioni alla vita consacrata in generale, e alla vita religiosa in particolare.

**La necessità e l'ansia di vivere.** Questa necessità e ansia di vivere, che a prima vista potrebbero sembrare ed essere positive, non lo sono affatto quando il vivere si intende come necessità di avere e fare esperienze (e quante più sono tanto meglio è), come sperimentazione della novità in forma concreta, rapida e accelerata. Per questo motivo a volte l'esperienza si riduce alla sensazione, al passarsela bene, a vivere la vita. La necessità di fare esperienze porta alcuni giovani a bussare alle nostre porte senza altre motivazioni che il "provare" e il "vedere che cosa si sente". E' chiaro che, una volta "fatta la prova" e avuta la prima sensazione, se non hanno altre motivazioni più profonde, se ne andranno via.

**La necessità di realizzarsi.** La cultura del soggettivismo porta a vedere il tutto in funzione di se stessi e a misurare tutto in funzione della autorealizzazione. Questo fa sì che non manchino giovani che vengono alla vita religiosa e francescana mossi da un desiderio di autorealizzazione, e niente più. Anche in questo caso la perseveranza non può essere molto duratura o, se lo è, cade facilmente nell'individualismo.

### 1.3. La Chiesa e la vita religiosa vista dai giovani

Tenendo conto delle risposte al Questionario, l'idea che i giovani, con i quali entriamo in contatto, hanno della Chiesa e della vita religiosa è molto diversa. Le risposte alla domanda del Questionario *Che idea hanno della Chiesa e della vita religiosa i giovani che si avvicinano a noi?*, potrebbero essere riassunte come segue:

1.3.1. Per molti giovani la Chiesa e la vita religiosa sono troppo unite a strutture del passato, ad espressioni di fede che dicono poco o niente all'uomo di oggi, ad impegni temporali che difficilmente possono essere giustificati dal punto di vista del Vangelo. Questo è il parere che prevale fra i giovani che potremmo chiamare "emarginati" e "separati".

1.3.2. Una grande maggioranza sembra avere un'idea piuttosto confusa della Chiesa e della vita religiosa e di conseguenza molto spesso identificano la Chiesa con la gerarchia e la vita religiosa con elementi esterni alla stessa e che a volte non esistono affatto. Altri giovani non vedono una chiara differenza fra le vocazioni laicali e la vocazione alla vita religiosa.

1.3.3. Non mancano giovani che vorrebbero che la Chiesa e la vita religiosa fossero delle piattaforme e mediazioni di un maggiore impegno a partire dalla fede. Questa opinione sembra essere quella che predomina fra i giovani che potremmo chiamare "impegnati". Alcuni di questi giovani non raggiungono o non vogliono raggiungere l'integrazione in gruppi o comunità ecclesiali o in Congregazioni religiose, perché esse sembrano loro non sufficientemente impegnate. Altri giovani "impegnati" si integrano bene nei gruppi e comunità prima segnalate, lavorando responsabilmente nella costruzione di un nuovo tipo di Chiesa e di vita religiosa.

1.3.4. Esiste anche un tipo di giovani che non manifestano alcun conflitto né con la Chiesa né con la vita religiosa come "istituzione". Questo tipo di giovani potrebbero essere chiamati "integrati". Si tratta di persone che si trovano molto bene nei seminari o nelle case religiose, giovani socialmente integrati e che assumono senza conflitti i modelli, i comportamenti e i programmi che ricevono dalla "istituzione" familiare, religiosa, sociale e culturale.

E' chiaro che, dipendendo da come un giovane vede la Chiesa e la vita religiosa, sarà più facile o più difficile che egli possa integrarsi nella prima e optare per la seconda. A prima vista potrebbe sembrare che sia più facile per un giovane impegnato l'optare per una vocazione alla vita religiosa. Ma non è sempre così perché alcuni, come abbiamo già detto, proprio per il fatto di sentirsi "impegnati" non accettano di far parte di istituzioni (Chiesa e Istituti religiosi) che non sembrano loro sufficientemente impe-

La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) appartiene, per sua stessa natura, al tema e alla problematica formativa.

La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) ha una configurazione e un itinerario propri che, al pari della formazione in generale, ha a che vedere con i processi di crescita della persona nella sua totalità.

Gli animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), al pari dei formatori, necessitano di una formazione specifica per poter educare e formare accompagnando i giovani nel processo di maturità. Le esigenze dell'attenzione pastorale ai giovani e dell'itinerario di maturità nella fede, che si deve seguire con loro, non possono essere soddisfatti senza una preparazione adeguata da parte degli animatori.

### Tracce di riflessione

- La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) ha la sua piattaforma principale nella Pastorale Giovanile (PJ).
- Come potenziare questa piattaforma?
- La Pastorale Giovanile (PJ) che viene realizzata nella tua Entità favorisce realmente la crescita umana e rende possibile l'esperienza religiosa?
- Sembra sempre più chiara la relazione fra Pastorale Familiare e la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV).
- Che hai da dire al riguardo, partendo dalla tua stessa esperienza?
- Quali altre Priorità pastorali aggiungerei a quelle già segnalate?
- Da tutte le parti viene affermata la necessità di una formazione specifica per gli Animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV).
- Quali esperienze puoi offrire al riguardo?
- L'Animatore della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) è anche "Formatore" di tutti coloro che sono introdotti in un itinerario vocazionale.
- Quale sintesi proporre?

### 3. Itinerario della cura pastorale delle vocazioni (CPV)

Tenendo conto di tutto quanto è stato detto anteriormente, l'itinerario della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) è un processo che porta il giovane, partendo dall'apertura positiva ai valori della vocazione, all'opzione per l'Ordine e alla incorporazione iniziale nell'Ordine, passando per l'adesione progressiva alla chiamata. Questo processo si realizza in tre fasi o momenti: Annuncio, proposta e accompagnamento vocazionale.

### **Come formare le famiglie alla assunzione del loro compito di animatrici vocazionali?**

In primo luogo, facendo loro assumere la propria identità. Accompagnarle, attraverso un processo di formazione nella fede, perché acquistino la coscienza umana e cristiana di una propria essenziale “vocazione e missione” in relazione ai figli, alla società e alla Chiesa e, pertanto in relazione a tutte le vocazioni. E’ necessario che i genitori diano questa testimonianza vocazionale ai loro figli, vivendo e esprimendo il loro amore oblativo per il Signore e la Chiesa, aperti a tutte le vocazioni che Dio vorrà.

E’ necessario anche che i genitori stiano vicini a qualsiasi decisione e cammino che i figli sceglieranno, in stretta relazione con gli altri animatori vocazionali. E’ decisivo che i genitori aiutino i loro figli a superare il grande ostacolo che oggi mortifica, limita e, in molti casi, rende impossibili le vocazioni: il blocco dentro prospettive egoiste, edoniste, di utilitarismo, calcolo, potere. Per realizzare un vero orientamento vocazionale è indispensabile che i genitori collaborino per rendere possibile che i figli si aprano ad una eventuale chiamata di Dio alla vita sacerdotale e consacrata.

#### *2.3. La preghiera*

La preghiera è il primo e insostituibile servizio che possiamo offrire alla causa delle vocazioni, perché la vocazione è un dono di Dio che deve essere chiesto, perché la chiamata vocazionale può soltanto risuonare e farsi sentire nella preghiera, perché la preghiera è il “ministero” che tutti possono e devono realizzare nella Chiesa, perché la preghiera responsabilizza e rende creativi e dinamici per l’annuncio.

Però la preghiera per le vocazioni non può essere intesa come il facile ricorso per disinteressarci del problema. Sarebbe una preghiera alienante. Pregare per le vocazioni è, in primo luogo, metterci in cammino per cercarle, promuoverle e provocare. Pregare per le vocazioni è, anche, creare l’ambiente dove sia possibile e facile ascoltare la chiamata di Dio. Pregare per le vocazioni è assumere il compito di convertirci ogni volta di più al Signore che chiama a seguirlo.

In questo contesto si deve sottolineare la dimensione biblica e mariana di tutta la Pastorale Vocazionale e l’importanza dell’Anno Liturgico, soprattutto le grandi celebrazioni del Calendario Francescano, come scuola permanente per il cammino vocazionale.

#### *2.4. Formazione specifica degli animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV)*

Il fatto che la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) appaia all’interno del Capitolo VI delle Costituzioni Generali (Cfr. CC.GG. 142-145), dedicato alla formazione, vuole sottolineare tre realtà:

gnati.

Anche per gli “integrati” potrebbe sembrare facile l’optare per la vita religiosa. Questo dipende senz’altro dal tipo di vita religiosa che trovano. Non sempre gli integrati accettano una vita religiosa impegnata e radicale. Ciò che rende ai giovani certamente difficile un impegno nella Chiesa ed una opzione in favore della vita religiosa è il fatto di vedere ambedue come organi di potere e che la loro vita sembra ad essi ancorata nel passato.

#### *1.4 L’Ordine dei Frati Minori*

Francesco e la nostra vita, quello che facciamo, ma soprattutto quello che siamo, sono gli “agenti” fondamentali della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), in quanto giocano un ruolo decisivo, positivo o negativo, al momento di realizzare la Pastorale Vocazionale.

Sulla **figura di Francesco e sui valori che egli visse e predicò**, il parere dei giovani, secondo le risposte al Questionario, sembra essere unanime:

1.4.1. Francesco esercita una grande attrazione sui giovani d’oggi, lo vedono vicino ed attuale. Nelle sue lotte, dubbi, ideali, umanità, compassione per i poveri... i giovani d’oggi scoprono frequentemente un giovane come loro.

1.4.2. Molti di loro sentono come proprio il modo esistenziale di agire di Francesco, marcato dall’umiltà, gioia, semplicità di vita, dalla minorità...

1.4.3. Sono anche molti i giovani che credono molto attuali i valori che Francesco ha promosso: la riconciliazione, la pace, la giustizia, la fraternità universale...

Sulla nostra **forma di vita**, giudicando dalle risposte alle domande del Questionario che fanno riferimento alla vita francescana e in particolare alla domanda “Quali sono i valori e controvalori che percepiscono i giovani nella nostra vita?” (Cfr. 2.2.6.), le reazioni incontrate sembrano essere le seguenti:

1.4.4. Molti si sentono attratti dalla nostra forma di vita, benché non si sentano necessariamente chiamati a condividerla. Li attrae il nostro modo di agire semplice, vicino, gioioso; la nostra capacità di ascolto, la nostra vita in fraternità e il comportamento familiare, da eguale ad eguale, che osservano fra di noi.

1.4.5. Altre volte, tuttavia, la nostra vita appare loro come molto lontana dalla “forma di vita” vissuta da Francesco e che lasciò a noi. Ci vedono lontani dai problemi e dalle necessità degli uomini di oggi. Ci vedono come persone “imborghesite” che interpretano un “ruolo”, - quello di seguaci di Francesco -, che non sempre corrisponde alla realtà profonda della nostra vita.

1.4.6. I giovani, benché non siano molte volte coerenti con ciò

che pretendono da noi, vogliono vedere in noi degli uomini di Dio, delle persone vicine a loro e ai poveri; vogliono vederci più poveri e austeri; più fraterni e dialoganti, più impegnati nella lotta per la giustizia e la pace...

Tenendo conto di alcune risposte al Questionario, possiamo dire che gli elementi che sembrano maggiormente influire, negativamente, sulla risposta vocazionale di alcuni giovani sono i seguenti:

**Crisi di identità personale e collettiva.** Fra di noi ci sono Frati che danno l'impressione di non aver chiara la propria identità di Frate Minore, cioè, di non riuscire a definirsi né davanti a se stessi né davanti agli altri. Ciò si traduce, a volte, in un atteggiamento pessimistico di fallimento, in scontentezza, in mancanza di illusione per la vita che hanno abbracciato, in insicurezza vocazionale e, in non pochi casi, nella decisione di abbandonare l'Ordine. Tutto questo si trasmette ed i primi a scoprirlo sono principalmente i giovani che frequentano i nostri ambienti. Ciò non aiuta certamente a far sì che i giovani optino per la nostra forma di vita.

**Inautenticità ed imborghesimento della nostra vita.** In molti casi la nostra vita è poco significativa. La radicalità evangelica che ha marcato la vita di Francesco, non sempre appare chiara nella nostra vita. D'altra parte non sempre siamo autentici. Il nostro "ruolo" di Francescani ci porta ad "interpretare" un compito che non sempre corrisponde alla realtà profonda della nostra vita. I nostri giovani cercano ambienti nei quali si sperimentino i valori e le opzioni evangeliche. Benché essi possano essere molto mediocri, tuttavia non accettano facilmente certe forme di vita imborghesita. D'altra parte però essi vogliono vedere autenticità e ci chiedono di camminare nella verità. Essi amano i grandi ideali, l'avventura e ci chiedono di fare delle opzioni arrischiate. In questo senso dobbiamo confessare che molte volte la nostra vita lascia molto a desiderare e, invece di attrarre, allontana.

**Un Francescanesimo idealizzato, che convince, ma non impegna.** Mai come oggi è stato tanto studiato ed illustrato il progetto francescano di vita. Oggi più che mai Francesco esercita il suo fascino sulla mente e nel cuore di tanta gente. E, malgrado tutto questo, ci manca il coraggio di tradurre in vita le opzioni evangeliche di Francesco.

tale nella Pastorale Giovanile (PG; Cfr. RFF 114). Da parte sua la Pastorale Giovanile (PG) è completa e efficace, quando s'apre alla dimensione vocazionale in modo tale che la realtà vocazionale sia il vertice e il culmine di qualsiasi itinerario educativo giovanile, che si trasforma in formativo nella prospettiva cristiana solo quando si apre alla dimensione vocazionale.

La confluenza della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) nella Pastorale Giovanile (PG) non è meramente terminale, ma deve invece essere costante durante il processo della Pastorale Giovanile (PJ). Il tema della vocazione specifica non può scaturire (manifestarsi) semplicemente alla fine del processo e solamente per delle minoranze; deve incorporarsi nella riflessione e nella vita come una realtà normale, come una possibilità e un'offerta aperta a tutti, come un servizio all'interno della comunità cristiana.

La confluenza della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) nella Pastorale Giovanile (PG) chiede ai Promotori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) e agli altri Agenti della Pastorale Vocazionale di essere profondamente rispettosi con i doni che lo Spirito dà a ciascuno e di curare con diligenza l'Evangelizzazione. Il Signore chiama quando vuole, come vuole, chi vuole e per il fine che Lui vuole. All'Agente della Pastorale spetta soltanto di essere mediatore rispettoso della volontà di Dio e della libertà del giovane che accompagna. D'altra parte, la relazione della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) con la Pastorale Giovanile (PJ) esige dalla Pastorale Vocazionale di essere un itinerario di fede, che porti ad un incontro personale con Gesù. Non si tratta di intrattenere i giovani con qualsiasi tipo di attività; si tratta di provocare in essi un processo che li porti alla maturità della fede.

## 2.2. Pastorale familiare

La Pastorale Vocazionale va mano nella mano con la Pastorale familiare: I primi Animatori Vocazionali sono i propri genitori, essendo essi la fonte naturale delle vocazioni dei figli. Il loro amore è la fonte del fiume della vita, della società e della Chiesa. Essi pongono le basi della formazione umana e cristiana e, pertanto, le basi remote della disponibilità ad ogni chiamata. La famiglia condiziona o libera l'orientamento alle opzioni di vita. E' presente e influisce attivamente sulle fasi di orientamento, accompagnamento, decisione e formazione. Accompagna lungo tutto l'itinerario, fino alla maturità apostolica. Ancorché sia possibile che provengano vocazioni da qualsiasi situazione, tuttavia il cammino normale è che esse provengano dalle famiglie che partecipano attivamente alla vita della Chiesa. Non è per caso che la crisi delle vocazioni coincida con una forte crisi della famiglia.

## 2. Priorità pastorali

Convinti che la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) non può essere lasciata alla improvvisazione, ma che deve invece essere convenientemente programmata, questa programmazione dev'essere fatta tenendo conto del contesto sociale ed ecclesiale nel quale si sviluppa la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV). Per questo, in quest'ultimo Capitolo dell'Instrumentum Laboris (IL), abbiamo la pretesa di indicare soltanto alcuni elementi utili a definire un progetto di Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) e che aiutino alla sua programmazione. Per questo motivo partiamo dalle Priorità Pastorali che devono essere tenute in conto al momento di programmare il lavoro della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV).

### 2.1 Pastorale giovanile

La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) ha necessariamente un presupposto nel quale si inserisce e del quale si fa espressione: la vocazione fondamentale di tutti i figli di Dio a conformarsi all'immagine del Figlio, con un processo di lenta e faticosa conversione quotidiana (Cfr. CC.GG. 146 §2). Tale presupposto ha conseguenze molto concrete al momento di realizzare la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV).

In primo luogo mette in chiaro che la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) dev'essere realizzata tenendo presente che la vocazione francescana è una "modalità" dell'identica vocazione cristiana di tutti i battezzati, vocazione che prende corpo in una grande varietà di vocazioni particolari, fra esse quella francescana, che hanno il loro fondamento nei diversi dello Spirito. In secondo luogo, sembra chiaro che la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) deve coltivare la vocazione francescana nel contesto e nella fedeltà alla comune vocazione battesimale.

Tutto questo mette in rilievo la stretta relazione fra la Pastorale Giovanile (PJ) e la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) e, allo stesso tempo, le loro differenze. Mentre la Pastorale Giovanile (PG) ha come obiettivo fondamentale l'evangelizzazione e l'educazione nella fede degli adolescenti e dei giovani in ordine alla loro attiva e responsabile incorporazione ecclesiale, l'obiettivo fondamentale della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) è quello di far sì che il giovane possa seguire la sua vocazione specifica nella Chiesa e, in particolare, scopra progressivamente i valori propri del Carisma francescano, in modo tale da identificarsi progressivamente con essi e da poter far propria questa forma di vita, se la scopre come progetto globale della sua vita all'interno della sua vocazione cristiana (Cfr. CC.GG. 144; 145 §2).

La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) trova il suo spazio vi-

Ci manca la decisione di essere e di vivere quello che vorremmo essere e vivere, ci manca la radicalità. Questo non può che influire negativamente sulla opzione vocazionale dei giovani che ci conoscono.

### Tracce di riflessione

- La descrizione della situazione della società nella quale viviamo è necessariamente sintetica e incompleta. Altrettanto si deve dire della descrizione della "Cultura giovanile".
- Le caratteristiche della società e del mondo dei giovani descritte nell'Instrumentum Laboris (IL) riflettono le caratteristiche della società e del mondo dei giovani con cui Tu lavori?
- In concreto, la lettura della "Cultura giovanile" è troppo negativa? Se fosse così, quali sarebbero gli aspetti positivi che vorresti sottolineare? Quale sarebbe la lettura di fede e francescana di questa cultura? Quale orizzonte di speranza si apre davanti ai tuoi occhi quando osservi la tua società e i giovani con cui lavori? Quale posto occupa nel tuo lavoro pastorale la conoscenza della realtà giovanile? Conosci realmente i giovani con cui lavori, le loro inquietudini, aspirazioni, ...?
- La globalizzazione economica e le crescenti disuguaglianze nel mondo fra Nord e Sud sono una grande sfida e rendono difficile, ogni giorno di più, il poter parlare di una "Cultura vocazionale".
- Partendo dalla realtà in cui vivi, quali sono le sfide che pone alla Cura Pastorale delle Vocazioni questa cultura della globalizzazione e le disuguaglianze che esistono fra ricchi e poveri?

## 2. La Realtà delle Vocazioni nell'Ordine dei Frati Minori

### 2.1. Tendenza numerica delle vocazioni

Riguardo alla tendenza numerica delle vocazioni le situazioni sono molto differenti a seconda dei Paesi o delle Regioni. In alcune Regioni sono pochi i giovani che bussano alle nostre porte e, di conseguenza, sono anche pochi quelli che entrano a far parte della nostra Fraternità. In altri Paesi o Regioni sono molti quelli che si interessano della vita francescana ed arrivano perfino a fare

la Professione, ma la **perseveranza** è generalmente bassa, la qual cosa fa sì che la diminuzione del numero dei Frati possa essere notata in tutte le aree geografiche in cui siamo presenti. Così la crescita numerica dei Frati non solo non risolve il problema della vocazione missionaria “ad gentes” dell’Ordine, ma neppure da una risposta adeguata alle esigenze della Nuova Evangelizzazione. Tutto questo, malgrado che il numero dei Frati che entrano supera il numero dei Frati che ricevono la “visita” di sorella morte. Particolarmente significativa è la diminuzione dei Fratelli Laici, malgrado che sia cresciuta la sensibilità e la coscienza di essere una Fraternità.

Alcuni **dati statistici** sul numero delle vocazioni nella Chiesa, nella vita religiosa in generale e nell’Ordine, letti nel contesto della popolazione mondiale, possono illustrare quanto andiamo dicendo.

*Le statistiche della Chiesa offrono i seguenti dati:*

La **popolazione mondiale** dai 2,8 miliardi del 1958 è passata ai 5,7 miliardi del 1995 (+ 203,6%). In 40 anni è dunque aumentata di più del doppio. La popolazione cattolica, per parte sua, è passata dai 419 milioni del 1958 (15% della popolazione mondiale) ai 976 milioni del 1994 (17,4% di quella mondiale).

I **Sacerdoti Diocesani** erano 267.969 nel 1969, e 274.392 nel 1994. I **Sacerdoti Religiosi** erano 145.469 nel 1969 e 142.925 nel 1994. Mentre i Sacerdoti Diocesani sono aumentati del 2,4%, i Sacerdoti Religiosi sono diminuiti dell’1,9%. I **Religiosi Non-sacerdoti** (di diritto pontificio e diocesano) erano 84.441 nel 1969, mentre erano 59.872 (- 41,0%) nel 1994. Le **Religiose** (di diritto diocesano e pontificio) sono passate da 1.006.034 del 1969 a 848.455 (- 15,3%) del 1994.

*2.2 Da parte sua il nostro Ordine offre i seguenti dati:*

*2.2.1. In relazione ai Professi Solenni:*

- Durante gli ultimi 8 anni hanno lasciato l’Ordine 704 Professi Solenni. Questo suppone una media di 88 Frati che ogni anno lasciano l’Ordine. Di questi la maggior parte avevano meno di 10 anni di Professione Solenne.
- Durante gli ultimi 8 anni hanno lasciato l’Ordine 704 Professi Solenni. Questo suppone una media di 88 Frati che ogni anno lasciano l’Ordine. Di questi la maggior parte avevano meno di 10 anni di Professione Solenne.
- I Defunti in questi 8 anni sono stati 3.081. Questo suppone che ogni anno muoiono circa 385 Frati Professi Solenni.

*1.3.1. Obiettivi “ad intra”*

Mostrare a chi si avvicina a noi che lo stile di Francesco e i valori della spiritualità francescana sono parte della nostra vita (Cfr. CC.GG. 145 §1; RFF 105).

Vivere con autenticità e gioia la nostra vocazione, in modo tale che la nostra testimonianza “inviti” gli altri ad abbracciare la nostra stessa forma di vita (Cfr. CC.GG. 145 §1; RFF 104).

Preparare le fraternità ad accogliere coloro che si mostrano interessati al Carisma francescano (Cfr. RFF 106).

*1.3.2. Obiettivi “ad extra”*

Sensibilizzare il popolo di Dio sulla responsabilità per la vocazione di ciascuna persona (Cfr. CC.GG. 144; RFF 103).

Aiutare coloro che vengono a noi a contemplare il proprio progetto di vita nella visione del Regno di Dio (Cfr. CC.GG. 144).

Suscitare, accogliere e sostenere le nuove vocazioni, coltivando con diligente cura i germi vocazionali in coloro che offrono speranza di entrare nella Famiglia Francescana (Cfr. 145 §2; 146 §1; RFF 103).

Accompagnare i Candidati nel loro cammino di fede, affinché conoscano se stessi, scoprano ogni volta meglio la figura di Gesù Cristo e quella di San Francesco, e possano discernere meglio la propria vocazione, per arrivare ad una scelta di vita (Cfr. RFF 107).

Collaborare con i Promotori della Pastorale Vocazionale della Chiesa locale e della Famiglia Francescana.

### *Tracce di riflessione*

- La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) non si riferisce solamente a coloro che si sentono interessati a questa nostra forma di vita, bensì, in primo luogo, ai Frati che accolgono.
- Quale coscienza hanno i Frati della tua Entità di essere “destinatari” della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV)?
- Uno degli obiettivi della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) è quello di “suscitare, accogliere e sostenere” le nuove vocazioni.
- Come si cerca di rispondere a questo obiettivo nella tua Entità?
- Quali sono le riuscite e le lacune a tale rispetto?

fraternità sono necessari in questo lavoro e tutti/e sono chiamati/e a svolgere questo “ministero” di animazione della Pastorale Vocazionale. Questa presa di coscienza ha molto a che vedere con la formazione permanente, che mira, come ben sappiamo, a dare una maggiore qualità alla nostra vita.

*I Promotori della Pastorale Vocazionale.* Benché tutti debbano essere animatori, è ai Promotori che si chiede un impegno più forte nel servizio alle vocazioni, attraverso la testimonianza di vita e del loro ministero pastorale. Anche il “ministero” che svolgono i Promotori a molto a che vedere con la formazione permanente e con la formazione specifica per questa missione.

La Pastorale Vocazionale “ad intra” sta esigendo da ciascun Frate rinnovamento personale e, da ciascuna fraternità locale o provinciale rinnovamento istituzionale. Si tratta di impegnarsi nel compito di una profonda conversione e rinnovamento, in modo tale che la vita e le attività di ciascun Frate o di ciascuna fraternità facciano sì che la vita evangelica di Francesco sia attuale. D'altra parte la formazione dei primi Responsabili deve essere collocata al centro di tutto il progetto di Pastorale Vocazionale.

#### 1.2.2. Destinatari “ad extra”

*I giovani.* Ad essi si dirige l'annuncio e, soprattutto, la proposta e l'accompagnamento, in modo che la loro risposta possa essere libera, pronta, generosa e matura.

*Le comunità ecclesiali.* Ad esse si dirige l'annuncio, cioè, ad esse vengono presentati i diversi tipi di vocazione e, fra questi, quello della vocazione francescana.

La Pastorale Vocazionale “ad extra” sta chiedendo una seria opzione per l'Evangelizzazione, un avvicinamento reale al mondo dei giovani, una pastorale vocazionale concreta. Tutto questo ci sta chiedendo di passare da un atteggiamento di silenzio e di attesa ad un atteggiamento di proposta chiara e coraggiosa.

#### 1.3. Obiettivi

Gli obiettivi della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) appaiono chiaramente indicati nelle nostre Costituzioni. C'è un duplice tipo di obiettivi che devono essere elaborati allo stesso tempo: obiettivi “ad intra” ed obiettivi “ad extra”.

- Durante questo stesso periodo di tempo sono stati ammessi alla Professione Solenne 2.215 Frati. Ogni anno entrano a far parte della Fraternità con la Professione Solenne circa 276 Frati.
- In questi 8 anni l'Ordine ha perso, per abbandono o morte, 3.785 Frati, o che è la stessa cosa, una media di 473 Frati all'anno. Questa cifra si contrappone a quella dei 2.215 Frati che durante questo periodo di tempo hanno emesso la Professione Solenne. Questo vuol dire che durante questo periodo l'Ordine è diminuito di 1.570 Frati, o che è la stessa cosa, di circa 196 Frati all'anno.

#### 2.2.2. In relazione ai Frati con opzione clericale

I Frati Chierici (Vescovi, Sacerdoti, Diaconi) sono passati da 12.668 a 11.615. Queste cifre indicano una diminuzione di 1.053 Frati, circa 131 all'anno. Dato che il numero dei Vescovi e dei Diaconi si mantiene costante, la diminuzione riguarda fundamentalmente i Sacerdoti.

#### 2.2.3. In relazione ai Frati con opzione laicale

In 8 anni siamo passati da 2.856 Frati con opzione laicale a 2.567, la qual cosa suppone una diminuzione di 289 Fratelli Laici in questi 8 anni, circa 36 all'anno.

#### 2.2.4. In relazione ai Professi Temporanei

Durante questi 8 anni 1.673 Frati hanno lasciato l'Ordine durante il periodo di Professione Temporanea, la qual cosa equivale ad una media di 209 Frati all'anno. A questi bisogna aggiungere che durante lo stesso periodo di tempo sono morti 19 Frati di Professione Temporanea. Questo suppone che s'è avuto un calo, per abbandono o morte, di 1.692 Professi Temporanei; vale a dire, una media di 211 Frati di Professione Temporanea all'anno, la qual cosa però non significa affatto che tutti gli altri arrivino alla Professione Solenne.

#### 2.2.5. In relazione ai Novizi

Negli ultimi 8 anni abbiamo avuto 4.869 Novizi, il che equivale ad una media di 608 Novizi all'anno. Tenendo conto che durante questi 8 anni hanno emesso la Prima Professione 4.365 Frati, la media annuale delle Professioni è di 545, il che significa che hanno lasciato il Noviziato 63 Novizi all'anno. Questa cifra è realmente bassa, se confrontata con quella di coloro che lasciano più tardi, sia durante la Professione Temporanea (209 Frati all'anno) che dopo la Professione Solenne (88 Frati all'anno).

#### 2.2.6. In relazione alle Zone

L'Ordine sta diminuendo in tutte le Zone in cui vivono i Frati, eccezion fatta per l'Europa Orientale. Lì, nell'Europa

Orientale, benché vadano diminuendo i Novizi, tuttavia si può constatare ogni anno un aumento di Frati professi. Questo parla di una perseveranza più alta che, per esempio in America Latina, dove malgrado che il numero dei Novizi aumenti, diminuisce tuttavia il numero dei Professi Solenni.

Come si può osservare, la tendenza all'abbassamento, iniziata negli anni 60, continua e non ci sono ancora chiari segni di una inversione di tendenza. Questo fa sì che le vocazioni non siano numericamente proporzionate ai vuoti che si creano per ragioni di invecchiamento demografico dei Sacerdoti e Consacrati e a causa di coloro che abbandonano il Sacerdozio o la vita religiosa.

### 2.3. I nostri Candidati

Tenendo conto delle risposte alla domanda del Questionario *Quale tipo di giovani ascolta la nostra proposta vocazionale?* (Cfr. 1.1.4.), il profilo che sembrano presentare i nostri Candidati è il seguente:

2.3.1. In relazione al livello culturale e alla preparazione intellettuale c'è una grandissima pluralità di situazioni che va da coloro che vengono a noi con studi universitari a quelli che bussano alle nostre porte avendo fatto soltanto gli studi elementari; situazione quest'ultima che molte volte impedisce loro di affrontare in modo conveniente gli studi filosofici e teologici.

2.3.2. Riguardo alla formazione religiosa non mancano coloro che hanno una buona base di conoscenza della fede della Chiesa. Essi provengono generalmente da gruppi ecclesiali impegnati. Sono però più numerosi coloro che hanno una formazione cristiana insufficiente. Molte volte la loro formazione religiosa si basa su spiritualismi, devozionalismi o su visioni ecclesiali preconiliari.

2.3.3. Questa formazione religiosa influisce sulle motivazioni vocazionali. Generalmente la poca formazione religiosa va di pari passo con motivazioni vocazionali deboli. Non si può scartare che alcuni di coloro che bussano alle nostre porte, che fanno cioè l'opzione per la nostra forma di vita, lo facciano per la cosiddetta "promozione sociale" (avanzamento sociale). Altri chiedono di essere ricevuti perché cercano un rifugio nella nostra Fraternità. Ci sono poi dei Candidati che hanno vissuto delle esperienze morali gravemente negative. Non mancano però coloro che si avvicinano a noi mossi da un ideale di dedizione incondizionata a Cristo, secondo il modello di vita lasciatoci da Francesco. Questi vengono a noi decisi a qualsiasi tipo di rottura.

2.3.5. In alcune Province un numero considerevole di Candidati proviene da altre Congregazioni, Seminari Diocesani o addirittura da altre Province dell'Ordine.

La Pastorale Vocazionale è, inoltre, una cura "pastorale". L'aggettivo "pastorale" richiama alla mente la figura ed il compito del Pastore, che in questo contesto assume tutta l'intensità semantica biblica. Pertanto il termine "pastorale" mette in rilievo lo stile con cui si deve realizzare la "cura": lo stile del "Pastore biblico", immagine fatta propria da Dio Padre e da Gesù per esprimere la loro relazione con il popolo e con ciascuna persona. Da qui si deduce che colui che è chiamato alla "Cura Pastorale", nello svolgimento di questa missione, deve fare propri i sentimenti di Dio-Pastore di Israele: vicinanza, accompagnamento costante, comprensione, educazione nella libertà.

La "Cura Pastorale" ha come obiettivo diretto "le vocazioni". Le "Vocazioni" qui devono essere intese sia in senso ampio – qualsiasi vocazione all'interno del popolo di Dio – che in senso stretto – le Vocazioni francescane -. La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) deve essere concepita, allo stesso tempo, come un progetto ampio, diretto a tutti i giovani, perché possano discernere la missione a cui Dio li destina, e come un progetto specifico, diretto ai giovani che mostrano un determinato interesse per le distinte forme di vivere il Carisma Francescano: Primo Ordine, Secondo Ordine e OFS.

Quando si tratta del progetto specifico diretto a giovani che offrono una certa speranza di poter seguire Cristo abbracciando la "forma vitae" francescana, la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) deve basarsi su:

Una testimonianza di vita francescana, individuale e comunitaria, con il fine di offrire agli altri il carisma di San Francesco come una proposta di vita.

Un annuncio di San Francesco (persona, vita, parola) con il fine di muovere gli altri a condividere la loro esperienza di vita evangelica.

Un'azione orientata a discernere, accogliere e coltivare nuove vocazioni alla vita francescana, suscitate dallo Spirito Santo (Cfr. CC.GG. 145).

### 1.2 Destinatari della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV)

Nella Cura Pastorale delle Vocazioni si deve parlare di destinatari "ad intra" e di destinatari "ad extra"..

#### 1.2.1. Destinatari ad "intra"

*Tutti i Frati della fraternità locale e provinciale* A loro si chiede "autenticità" e testimonianza" di vita. La Pastorale Vocazionale dovrebbe portare, in primo luogo, a far sì che i Frati siano coscienti dell'importanza di vivere autenticamente la propria vocazione. Nella Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) non si può delegare. Tutti i Frati e tutte le

### *Tracce di riflessione*

- La mentalità della “delega” nella Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) sembra essere abbastanza comune nelle nostre Entità.
- Che cosa proponi per superare questa mentalità?
- In molti casi non risulta facile passare dalla Pastorale Giovanile (PJ) alla Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV).
- Quali sono le tue proposte perché la Pastorale Giovanile (PJ) sia anche Pastorale Vocazionale (PV)?
  
- Né le Costituzioni Generali (CC.GG.) né la Ratio Formationis Franciscanae (RFF) parlano della Pastorale Giovanile (PJ).
- Quali sono le tue proposte per progredire in questo campo?

## III

### VERSO UN PROGETTO DELLA CURA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

#### 1. Identità della Cura pastorale delle Vocazioni (CPV)

##### *1.1. Significato della Cura pastorale delle Vocazioni*

I nostri Documenti “traducono” la Pastorale Vocazionale con “Cura Pastorale delle Vocazioni”. L’analisi etimologica delle parole ci permette di scoprire il significato profondo e, pertanto, la “identità” della Pastorale Vocazionale”.

La Pastorale Vocazionale è, anzitutto “Cura”, in latino “Cura”, un sostantivo che deriva da “curare” e che vuole dire: prendere a cuore una cosa o una persona, curare di, preoccuparsi di, farsi carico di qualcosa o di qualcuno. Questi significati mettono in chiaro la piena implicazione nel proprio compito della persona chiamata alla “cura”. La Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) è un “ministero prioritario” che, alla pari della Formazione, esige una attenzione vigilante, amorosa e rispettosa dell’Agente di Pastorale Vocazionale per il suo interlocutore.

2.3.6. Riguardo all’età, la maggior parte dei Candidati arrivano al Postulato attorno ai 18-20 anni. Tuttavia, sono ogni giorno più numerosi, soprattutto nell’Europa Centrale e Occidentale, i Candidati che bussano alle nostre porte con una età che oscilla fra i 30 e 40 anni e qualcuno perfino più anziano.

#### *2.4. Reazioni alla tendenza numerica delle vocazioni*

Di fronte al calo numerico delle vocazioni nella maggior parte delle Entità dell’Ordine, le reazioni sono molto diverse, dalle più negative fino alle più positive.

Fra le **reazioni negative** si deve sottolineare che ci sono delle Entità che vivono la situazione con un atteggiamento di vittimismo, causato da un certo complesso di colpevolezza: Non abbiamo vocazioni, dicono, a causa della mancanza di testimonianza della nostra vita. In altre Entità ci sono dei Frati che si rassegnano a una lenta agonia, convinti che tutto terminerà. Ci sono poi altri Frati che incrociano semplicemente le braccia, aspettando che giungano tempi migliori.

Accanto a queste reazioni ce ne sono **altre di segno contrario**. In molte Entità ci sono dei Frati che di fronte alla diminuzione delle vocazioni mostrano un crescente interesse per l’attenzione pastorale al problema vocazionale. Questo interesse si rende visibile nell’attenzione che alcune Entità prestano alla preparazione di Frati per il lavoro nella Pastorale Giovanile (PJ) e nella Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV); nella elaborazione di Progetti di Pastorale Giovanile (PJ) e Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV); nella preghiera, personale e comunitaria, per le vocazioni; nella rinnovata attenzione alla direzione spirituale e all’accompagnamento personalizzato dei giovani in discernimento vocazionale; nel maggior coraggio dei Frati nel fare la proposta vocazionale; nell’aumento delle “Case di accoglienza” per giovani, con grande varietà di attività: ritiri, convivenza, esercizi spirituali, ecc... Sono abbastanza tanti i Frati che sono convinti che la crisi che stiamo attraversando, alla luce delle lezioni che possiamo desumere dal passato, lungi dal portarci allo scoraggiamento, al vittimismo o alla facile rassegnazione, deve portarci ad una attenta lettura dei segni dei tempi e ad una crescente e positiva attenzione pastorale al problema vocazionale.

La cosa certa è che i risultati non sono sempre proporzionali agli sforzi. Ci sono delle Entità in cui si lavora molto e bene nella Pastorale Giovanile (PJ) e si investono molti mezzi e forze umane nella Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), senza ottenere maggiori o scarsissimi risultati vocazionali, Altre Entità, al contrario, con meno sforzi stanno ottenendo risultati maggiori.

### *Tracce di riflessione*

- Le Statistiche ci fanno pensare...
- Quali reazioni e letture ti suggeriscono?
- Come vivono i Frati della tua Entità la diminuzione del numero delle vocazioni?
- I dati offerti come interpellano la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) nella tua Provincia o Entità?
- Il “Ritratto” dei Candidati presentato dall’Instrumentum Laboris, benché sicuramente solo parziale, ci orienta tuttavia nella nostra riflessione.
- Qual è la tipologia dei Candidati che vengono alla tua Entità?
- Che esigenze pone alla Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) questa tipologia di Candidati?

## II

### LUCI E OMBRE DELLA CURA PASTORALE DELLE VOCAZIONI (CPV) NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

#### 1. Segni positivi

Negli ultimi anni nella Chiesa, e di conseguenza nel nostro Ordine, è stato fatto un cammino non breve in ciò che si riferisce alla Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV). Questo cammino è passato per diverse tappe: Assenza di pastorale vocazionale, corrispondente al periodo di abbondanza di vocazioni; animazione vocazionale di emergenza, propria del periodo di mancanza di vocazioni; animazione vocazionale come impulso al cambiamento, propria del periodo di discernimento, e animazione vocazionale segno e strumento di rinnovamento, corrispondente all’epoca della profezia. Oggi, che cosa rimane di tutto questo?

Non è facile fare una “diagnosi” generalizzata, poiché la realtà non può essere dipinta semplicemente in “bianco e nero”. In molte nostre Entità il “nuovo” convive con il “vecchio”, la speranza con la paura, le “luci” con le “ombre”, i segni di vita e di speranza con i segni di morte.

Fra i segni positivi dobbiamo fare riferimento ai seguenti:

##### 1.1.1 Ricchezza di iniziative e di itinerari

Negli ultimi anni quasi tutte le Province hanno investito “grandi energie spirituali e materiali” (VC 64) nel campo della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV). Benché, come

prattutto per ciò che si riferisce al numero. D’altra parte le Province, come è già stato detto, investono le loro migliori energie nella Pastorale Vocazionale e impiegano tutti i mezzi affinché questo lavoro dia i suoi frutti. Ma non è meno certo, affermano molte risposte al Questionario, che si continua a pensare erroneamente che l’attenzione pastorale, sia a livello provinciale che locale, dipende dalla attività di un solo Frate.

Con troppa frequenza i Membri di una Entità “delegano” la propria responsabilità all’animatore o coordinatore della cura pastorale delle vocazioni, o alla “Fraternità di accoglienza”. La sensibilità delle Comunità e di ciascun Religioso al servizio delle vocazioni è scarsa, affermano alcune risposte:

- per i troppi impegni di lavoro dentro le strutture,
- per l’avanzata età di molti Religiosi,
- per la difficoltà da parte delle Comunità ad accogliere “il nuovo”,
- per una certa rassegnazione di fronte al calo delle vocazioni,
- per la costante tentazione di delegare il servizio vocazionale agli incaricati,
- per la scarsa sensibilità dei Religiosi in relazione alle provocazioni che provengono dal mondo giovanile.

#### 2.3. La difficoltà di passare dalla Pastorale giovanile alla Cura Pastorale delle vocazioni

Senza alcun dubbio, la piattaforma per eccellenza della Cura Pastorale delle Vocazioni è la Pastorale Giovanile (PJ). Lo stesso Papa lo ricorda, quando afferma: “Il modo più autentico per assecondare l’azione dello Spirito Santo sarà l’investire le migliori energie nell’attività vocazionale, soprattutto con una adeguata dedizione alla pastorale giovanile” (VC 64). D’altra parte è anche chiaro che la Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) non si riduce alla semplice Pastorale Giovanile (PJ). E qui sorge il problema o quanto meno spuntano le domande: Fin dove arriva l’una e inizia l’altra? In base a quale metodo si distingue una dall’altra?

Sono molti coloro che hanno l’impressione che non sempre si è avuto il coraggio e la fantasia di concretizzare – sebbene all’interno di una indispensabile Pastorale Giovanile – una metodologia o, più precisamente, un itinerario propriamente vocazionale. Portati qualche volta, nel migliore dei casi, dal rispetto alla persona, altre volte dalla paura di essere tacciati di “proselitismo vocazionale” è mancata una vera e propria Cura Pastorale delle Vocazioni.

## 2. Segni negativi

Nella Cura Pastorale delle Vocazioni, come in molte altre realtà della nostra vita, non tutto è positivo. Nel cammino già fatto, nel quale abbiamo scoperto molti segni positivi, non mancano nemmeno i segni negativi. Fra questi le risposte al Questionario sottolineano i seguenti:

### 2.1. La difficoltà di comunione

Allo stesso tempo che si constata la necessità di lavorare in comunione, come si è già detto in precedenza, si constata anche la difficoltà di questo lavoro. Talvolta si cerchino tuttavia momenti di studio in comune, ma più per confrontare le proprie esperienze che per costruire insieme. Il fervore e la convinzione che in altri tempi ha portato a sedersi allo stesso tavolo e ad elaborare proposte di lavoro in comune, oggi sembra essere una tappa superata. Gli agenti della Pastorale Vocazionale subiscono, con frequenza, la tentazione dell'efficienza e dell'utilità di lavorare per le loro proprie Entità, dimenticando l'atteggiamento della gratuità e del dono. Con una siffatta mentalità sembra inutile ascoltare gli altri. Questo fa sì che sia ricomparso nell'Ordine, come del resto nella Chiesa stessa, il fantasma, che sembrava superato, del "sospetto", del "reclutamento". Le lagnanze provengono da una parte e dell'altra.

Ci sono Frati che si lamentano di non essere accolti né ascoltati nella Chiesa locale. In teoria, affermano, i Vescovi dicono di appoggiare le vocazioni religiose, ma sono essi stessi traumatizzati dal ridotto numero delle vocazioni diocesane. D'altra parte si constata che nella vita delle Comunità cristiane la vita religiosa è scarsamente considerata e le vocazioni religiose sono, con frequenza, scoraggiate e ostacolate sia dal Clero locale che dai laici. I Frati continuano a lamentarsi che Vescovi e Parroci conoscono scarsamente la vita religiosa e che è scarsa la presenza di nostri Religiosi nell'ambito della Pastorale Vocazionale delle Diocesi. In generale da essi non è vista con simpatia la Pastorale Vocazionale fatta dai Religiosi, temono che si tolgano vocazioni ai Seminari. Nell'insieme non si vede da parte dei Vescovi e dei Parroci della sensibilità per una Pastorale attenta alla vita religiosa. Da parte loro i Vescovi ed i Parroci in più di una occasione si lamentano del fatto che i Religiosi fanno una Pastorale libera e non tengono affatto conto dei programmi di Pastorale giovanile e vocazionale delle Parrocchie e delle Diocesi.

### 2.2. La facile "delega" della responsabilità di tutti nella Pastorale Vocazionale

Tutti i Frati sono certamente preoccupati delle vocazioni, so-

abbiamo già detto, i risultati non sempre corrispondano alle attese e agli sforzi compiuti, e benché in molte nostre Entità sia comprovata la sproporzione fra il lavoro e i risultati, è tuttavia un fatto che non è mancato il lavoro in questo campo e che la fantasia è stata costantemente messa alla prova. Campi di lavoro, riviste e calendari vocazionali, fine settimana di riflessione, scuole di preghiera, "vacanze" vocazionali, "telefono amico" vocazionale, uso di Internet,... sono soltanto alcune delle iniziative che sono in marcia.

Può darsi che non si vedano molti risultati, che si provi perfino scoraggiamento e a volte tristezza di fronte ad un futuro oscuro, soprattutto nelle Entità in cui l'età media è molto alta, ma c'è lì il lavoro ed è di grande valore soprattutto la riflessione che accompagna queste iniziative. È poi molto positivo anche il fatto che in tutte le attività che si realizzano si presti particolare attenzione nell'assicurare ai giovani un processo di maturazione nella fede, un itinerario che li porti a scoprire la persona di Gesù, e, partendo da lì, il fatto che si proponga loro il tema della vocazione. Fra questa ricchezza di iniziative e di itinerari, in accordo con le risposte al Questionario, bisogna mettere in rilievo:

#### 1.1.2. Esperienza di fraternità

"Venite e vedete". Questa è la regola d'oro della Pastorale Vocazionale da quando lo stesso Gesù la fece propria (Cfr. Gv 1,39; Vc 64). Senza alcun dubbio, negli ultimi anni sono molti i Frati che lottano per avvicinare le Fraternità ai giovani ed i giovani alle Fraternità. Convinti che una esperienza di vita fa più colpo sui giovani che non mille discorsi, molti agenti di Pastorale vocazionale hanno fatto del "venite e vedete" lo slogan che ha ottenuto l'apertura delle "Case di accoglienza", nelle quali i giovani condividono la stessa vita delle comunità; "campi di lavoro", nei quali gli animatori condividono dei giovani; "monasteri", nei quali i giovani condividono i momenti forti, soprattutto la preghiera, della vita delle Sorelle Clarisse e di altre Contemplative della Famiglia Francescana. E sempre mossi dall'ansia (desiderio) di condividere ciò che è più genuino del proprio Carisma: fraternità, gioia, stile di vita, ed evitando il proselitismo, cioè, la strumentalizzazione o operazione di facciata rivolta alla semplice "caccia" delle vocazioni.

### 1.1.3. Incontro personale con il Signore

Seguire Gesù attraverso la consacrazione sacerdotale o religiosa, la dedizione totale di se stesso alla causa del Vangelo, è possibile soltanto a partire da un incontro personale con il Signore che porti alla trasfigurazione in Cristo, alla comunione con lui. Solo nell'incontro personale con Gesù è possibile “discernere il suo disegno sulla vita di ciascuno”, solo da un incontro personale con Gesù è possibile programmare “secondo un modo preciso e concreto per il servizio al Regno”.

Gli animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), coscienti del fatto che i giovani non si lasciano affascinare da valori astratti, e del fatto che la fede, e pertanto la pastorale, è un incontro salvifico con Gesù di Nazareth, curano molto la qualità della preghiera, sia personale che di gruppo, mettendo un impegno speciale nell'insegnare a pregare; programmano “giorni di deserto e giornate di ritiro”, nei quali i giovani hanno l'opportunità di “incontrarsi con la Parola” e con se stessi; si mostrano disponibili ad un “accompagnamento spirituale” che renda possibile il discernimento. Sono ogni giorno di più gli animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) che esigono un certo clima di riflessione e di preghiera nelle attività della Pastorale Vocazionale che vengono realizzate. Fin dall'inizio sono anche molti coloro che insistono sul primato dell'essere sul fare e sulla necessità di un sì generoso e gratuito al progetto di Gesù sulla loro vita.

### 1.1.4. Al servizio degli altri

“La bellezza della dedizione totale di se stessi alla causa del Vangelo” (VC 64) è stata, e giustamente continua ad essere, un riferimento costante della Pastorale Vocazionale negli ultimi anni. Una dedizione che inizia “con i servizi più umili e quotidiani”, e che si manifesta nella “gestione altruistica del proprio tempo” e delle proprie forze a favore degli altri, come espressione del sentirsi amati senza limiti ed esigenza di amare in modo eguale.

Tale principio ha portato gli animatori della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV), sia nella programmazione delle attività che al momento di realizzare il discernimento, a valorizzare altamente aspetti umani tanto importanti come quelli che ci sono richiesti dalle nostre Costituzioni Generali: “Familiarità di spirito e di reciproca amicizia, la cortesia, lo spirito gioviale e tutte le altre virtù, in modo tale che siano gli uni per gli altri stimolo permanente di speranza, di pace e di gioia” (CC.GG. 39).

### 1.2. In collaborazione con la Chiesa e con tutta la Famiglia Francescana

La Pastorale Vocazionale, come “impegno corale di tutta la Chiesa” (VC 64), è stata una costante negli ultimi anni. L'Ordine, in sintonia con la Chiesa, ha preso coscienza dell'importanza della Pastorale Vocazionale e si è messo a lavorare in essa come Fraternità aperta ad altre Comunità ecclesiali. E' frutto di ciò la collaborazione con i Segretariati Diocesani della Pastorale Vocazionale, con le famiglie e con gli educatori, come gli incontri e la collaborazione fra i Promotori di diversi Istituti. Non è estraneo a ciò nemmeno il rispetto che viene mostrato alla persona del giovane e l'attenzione a ciò che appare come Carisma proprio, indipendentemente da dove il giovane lo possa realizzare.

Malgrado non poche limitazioni, si deve segnalare che si è cresciuti nella coscienza della necessità di lavorare per il Regno, per il bene della Chiesa, di valicare le mura delle proprie Istituzioni e di apprezzare il Carisma degli altri.

Particolarmente significativa è la collaborazione con il resto della Famiglia Francescana, soprattutto con le Sorelle Clarisse, con l'OFS ed altri Istituti Religiosi Femminili Francescani.

### Tracce di riflessione

- Una delle caratteristiche della Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV) è, senza dubbio, la grande ricchezza di iniziative, sia a livello di attività che a livello di itinerari, proposte ai giovani.
- Quali dovrebbero essere gli elementi essenziali di queste attività e di questi itinerari, e quali sono le caratteristiche francescane che non dovrebbero mancare in queste iniziative?
- Fra le iniziative segnalate, ne manca forse qualcuna che viene fatta nella tua Entità?
- La collaborazione con la Chiesa locale e con la Famiglia Francescana sono richieste da un lavoro “corale” di tutta la Chiesa nella Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV).
- Nella tua Entità, come funziona la collaborazione con la Chiesa locale e con la Famiglia Francescana?
- La fraternità di “accoglienza vocazionale” sembra essere un elemento importante nella Cura Pastorale delle Vocazioni (CPV).
- Qual è la tua esperienza in questo campo?
- Quali proposte potresti offrire?